

L'INTERVISTA GIUSEPPE PROVENZANO. L'ex ministro e neo vice segretario dei Dem: per troppo tempo siamo stati percepiti come il partito delle Ztl

«IL PD VUOLE RIPARTIRE DA TUTTI I TERRITORI PER UN NUOVO SVILUPPO»

FRANCO CATTANEO

Oggi alle 18 Giuseppe Provenzano, ex ministro e neo vice segretario del Pd, dialoga via Facebook sul nuovo corso del partito con alcuni dirigenti bergamaschi (Davide Casati, Roberto Mazzetti, Sergio Gandi, Elena Carnevali, Antonio Misiani, Marzia Marchesi) e, a «L'Eco», fa questa premessa: «Sono molto contento di interloquire con gli amici di Bergamo: la mia compagna è di Arcene e i miei due figli sono molto legati alla vostra terra. E poi da siciliano sento un legame storico con la Città dei Mille».

Lei da ex ministro del Sud e della coesione territoriale come valuta la fronda dei governatori alle chiusure?

«La pandemia si affronta non con le fronde regionali, ma con la coesione nazionale. Prendendosi cura del territorio, non sollevando conflitti con lo Stato. Da ministro, ho usato il termine "coesione territoriale" nella convinzione che i divari territoriali non riguardano soltanto Nord e Sud, ma anche la frattura tra centri urbani e aree interne. Una questione che coin-

volge anche le valli bergamasche, per esempio. Continuo ad affrontare questi temi, perché Letta mi ha affidato la missione della prossimità e questo significa occuparsi anche di luoghi e persone che si sentono un po' abbandonati dalle politiche pubbliche».

La Regione Lombardia, a proposito di prossimità, non ne esce bene.

«Prima di tutto vorrei esprimere la mia solidarietà ai lombardi e in particolare a agli amministratori locali in trincea da oltre un anno. Il sistema sanitario lombardo che si è affermato negli ultimi decenni, fondato su grandi ospedali e grandi cliniche ma poco attento alla prossimità territoriale, si è rivelato gravemente inadeguato. Lo vediamo anche ora nella campagna vaccinale. La Regione non può cavarsela scaricando le colpe sulle strutture tecnico-amministrative. La responsabilità è politica. Tuttavia, non è il tempo delle rese dei conti. La priorità è vaccinare i lombardi, secondo il piano nazionale, serve l'aiuto del Commissario e della Protezione civile. La Regione si faccia aiutare. Non lo dice il Pd per polemica, ma lo affermano i sindaci di ogni colore politico».



Giuseppe Provenzano, ex ministro e neo vice segretario del Pd ANSA

Dunque, insistere con le chiusure?

«La vera misura economica è fermare il contagio. Le chiusure, dopo un anno, non piacciono a nessuno, ma sono necessarie sulla base dei dati sanitari e dell'andamento della campagna dei vaccini. Ecco perché insistiamo su questo punto: accelerare, partendo dagli anziani e dalle fasce più fragili, tanto più ora che le terapie intensive tornano ad essere saturate».

Dice Letta: ripartiamo dai circoli territoriali.

«Sì, e guardando a tutti i territori, non solo alle grandi aree urbane. Il Covid ci ha imposto di scoprire le potenzialità delle città medie e dei piccoli centri, non come il ritorno a un piccolo mondo antico, ma per sperimentare nuovi modelli di sviluppo e di organizzazione sociale. Molti stanno tornando a viverci, dobbiamo garantire servizi, connessioni, trasporti e qualità della vita. Questo significa prossimità. Per troppo tempo il Pd è stato percepito come il partito delle Ztl, e un po' lo siamo stati. Ma la nostra missione è liberare le energie di tutte le persone in tutti i luoghi».

Lotta alle correnti interne, ma l'elezione di Debora Serracchiani a capogruppo alla Camera è stata fonte di polemiche.

«Zingaretti ha fatto uno sforzo enorme in un momento molto difficile. Con le sue dimissioni ha richiamato tutti a un atto di responsabilità. In un partito, come in un'orchestra, si possono utilizzare strumenti diversi, con tonalità differenti. Ma non si possono suonare spartiti diversi. Dobbiamo essere accoglienti e aperti, anche a sensibilità diverse. Ma dobbiamo suonare la stessa musica, riconoscibile, sia al governo che nella società. E dobbiamo somigliare di più alle cose che diciamo. Se siamo a favore della parità di genere, dobbiamo esse-

re rappresentati anche da donne. Ecco perché è stata importante l'elezione delle due capogruppo di Camera e Senato. Quando c'è una competizione, può esserci anche qualche polemica. L'importante adesso è andare avanti uniti».

A proposito della sfida di Letta a Salvini, Bergamo è una terra leghista.

«Non parlerei di terra leghista, nella Bergamasca ci sono tanti bravi amministratori di centrosinistra, a cominciare da Gori, un vero e proprio presidio democratico. Noi con la Lega ci siamo assunti una responsabilità comune per dare una risposta eccezionale con il governo Draghi a una fase eccezionale. Ma noi siamo, e restiamo, avversari di Salvini. In questo quadro non consideriamo nessuna terra perduta. L'attenzione al territorio, alla cura e prossimità, è proprio una sfida al cuore della Lega. Per loro identità significa chiusura ed egoismo territoriale. Per noi è il contrario. Vogliamo rendere le comunità protagoniste di uno sviluppo più equilibrato e diffuso».

Con Conte alleati semplici o organici?

«Con Conte abbiamo condiviso un'esperienza di governo che rivendichiamo. Ora lui è impegnato in un'operazione di rinnovamento e cambiamento del M5S alla quale guardiamo con attenzione. Al termine di questo percorso, valuteremo insieme come portare avanti un lavoro comune: questo è stato il senso dell'incontro con Letta».

Letta, però, ha incontrato tutti tranne Renzi: si vedranno?

«Non conosco nel dettaglio l'agenda del mio segretario, ma so che è quasi sempre a Roma. Vedo che Renzi è molto impegnato nei suoi tour in Arabia e Bahrein. In ogni caso, Letta incontrerà tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera, Serracchiani neo-capogruppo Letta tesse la tela e vede anche la Meloni

Dem
L'ha spuntata con 66 voti contro i 24 di Marianna Madia che accusa le correnti

Debora Serracchiani è la nuova capogruppo del Pd alla Camera, il che costituisce un altro tassello per il nuovo Pd voluto da Enrico Letta, che così è riuscito nel suo intento di avere anche due donne alla guida dei gruppi parlamentari

di Camera e Senato. Il segretario Dem, che non disdegnerebbe ora un presidente della Repubblica ed un premier donna, ha anche incontrato la leader del principale partito di opposizione, Giorgia Meloni, con la quale ha avviato un dialogo per portare avanti le due riforme costituzionali che rafforzerebbero l'impianto bipolare: la sfiducia costruttiva e norme anti trasformismo. Un bipolarismo, nelle intenzioni di Letta,

in cui il suo Pd ridiventerebbe il perno del polo di centrosinistra, il che spiega il suo attivismo con incontri che nei prossimi giorni riempiranno la sua agenda.

I 93 deputati del Pd hanno eletto Serracchiani preferendola a Marianna Madia (66 voti contro 24). Quest'ultima ha ribadito le sue critiche al fatto che il correntismo abbia inciso nelle scelte di voto, auspicando che la «leadership femminile» sconfigga questo male. Parole

che Serracchiani ha detto di condividere, sottolineando però che avere due donne come capogruppo «è un passo avanti non solo per le donne ma per il Pd». Un correntismo che sicuramente è uno dei sintomi del «maschilismo» criticato da Letta: «La situazione del Pd - ha detto - è incrostata di un maschilismo per rompere il quale c'è bisogno di gesti forti. C'è bisogno di una cura shock per un sistema anchilosato». Sta di fatto che dopo Simona Malpezzi al Senato, con Serracchiani alla Camera Letta ha ottenuto quel che voleva come «prerequisito» per procedere ad altri cambiamenti.

Digitale e sicurezza Arriva lo sblocca-concorsi

Oggi il via libera

Arriva lo sblocca-concorsi, con le regole anti-Covid. Fermati dalla pandemia, si rimettono in moto con le norme ad hoc inserite nel decreto Covid, che verrà approvato oggi, e con il via libera del Cts. Concorsi con strumenti digitali, in spazi grandi ed anche all'aperto, «in piena sicurezza», sottolinea il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta,

parlando di una decisione che «ridà speranza a decine di migliaia, se non centinaia di migliaia, di giovani». Il ministro parla anche della congiuntura che «sta cambiando. Le previsioni di crescita quest'anno vanno tra il 4% e il 5%. Sono tassi di crescita da boom economico degli anni Sessanta». Si tratta di «un rimbalzo, però sono comunque tassi elevati» e questo vuol dire più «consumi, investimenti, fiducia», sottolinea Brunetta.

Scomparsa nel 2009 Arrestato il marito

Accusato di omicidio
La donna sarebbe stata uccisa per motivi economici e sciolta nell'acido

Uccisa anche per motivi economici e il cadavere presumibilmente sciolto nell'acido. Un destino orribile, secondo la Procura di Terni, quello di Barbara Corvi, la trentacinquenne di Montecampiano di Amelia di cui si sono perse le tracce il 27 ottobre 2009. Un destino che ricorda quello, 15 anni prima, del-

la cognata, Angela Costantino, il cui corpo non è mai stato trovato. Dopo la riapertura due anni fa delle indagini, archiviate nel 2015, è stato arrestato ieri ad Amelia, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Terni, il marito della donna e padre dei suoi due figli, Roberto Lo Giudice. Concorso in omicidio volontario o premeditato, occultamento o soppressione di cadavere le accuse a cui deve rispondere, insieme al fratello Maurizio, indagato a piede libero. «Siamo con-

vinti che la matrice dell'omicidio non sia mafiosa ma che nasca dalla mentalità mafiosa» ha detto il procuratore capo Alberto Liguori. Sottolineando come Lo Giudice - di origine calabrese, figlio di un boss della 'ndrangheta - pur non appartenendo al clan di riferimento, ne abbia condiviso la visione in base alla quale «il tradimento deve essere lavato con il sangue». E così, come la cognata Angela, anche Barbara avrebbe pagato con la vita. Ma oltre alla relazione extraconiugale nel movente avrebbe avuto un peso pure il tentativo di Lo Giudice di spogliare la donna dei suoi beni, di fronte alle difficoltà economiche incontrate nella gestione del proprio negozio di ferramenta.

Migranti picchiati in treno I pm aprono due inchieste

Genova
Si erano chiusi in bagno per sottrarsi ai controlli. Il video di un testimone

Calci, spintoni, colpi di manganello. Una gragnuola di colpi contro due migranti che si erano barricati nel bagno del treno Genova-Ventimiglia per sfuggire al controllo dei documenti. La scena è stata ripresa col telefonino da un testimone e adesso la procura di Genova ha aperto due inchieste: una per re-

sistenza dopo la denuncia degli agenti per i due migranti e l'altra per atti relativi quanto al comportamento degli agenti della polizia ferroviaria. Il video, trasmesso il 29 marzo da Striscia la notizia, risale al 24 marzo. Il testimone aveva consegnato le immagini alla procura di Savona dopo essere sceso dal treno ma visto che i fatti sono avvenuti alla stazione Brignole di Genova il fascicolo è stato trasmesso per competenza al capoluogo ligure. «Verrà visionato - spiega il procuratore capo Francesco Cozzi -

per vedere se vi siano estremi di reato. Così come verranno ascoltati i testimoni della vicenda». Nel filmato si vedono i poliziotti colpire i due migranti con calci, manganellate e con un piede di porco che era stato usato per aprire la porta del bagno. Già Striscia la notizia nel servizio aveva chiesto spiegazioni di quanto accaduto al direttore della polizia ferroviaria, Olimpia Del Maffeo: «La pattuglia è intervenuta in seguito alla richiesta di un capotreno - ha spiegato la dirigente - perché c'erano delle persone chiuse nel bagno che si sottraevano ai controlli da un'ora. Nel momento in cui il bagno si è aperto, queste persone hanno reagito in modo violento».